

La Biennale di Grafica di Lubiana

A due passi dalla guerra

Nella tormentata Jugoslavia, precisamente nella giovane nazione europea di Slovenia, dove la piovra della guerra non ha fatto arrivare i suoi devastanti tentacoli, si continua a pensare con serietà alla cultura e ad attuare iniziative d'arte di rilievo dando spazio all'immaginario forse nella segreta speranza di ritrovare gli ideali valori di unità e di pace. È il caso della storica Biennale Internazionale di Grafica di Ljubljana che nella sua specificità si è meritata nel mondo la stessa fama e dignità della Biennale d'Arte di Venezia. Anzi, mentre la rassegna italiana è in crisi, quella jugoslava gode ottima salute e proprio quest'anno è stata potenziata. Imitata in vari luoghi, ma senza essere stata uguagliata e tanto meno superata, l'esposizione nacque nel 1955 quando il Paese era veramente oltre confine: difficile arrivarci, ancora più difficile ottenere i visti per uscirne. Zoran Krzisnik l'ha fondata e ne è ancora l'appassionato e insostituibile segretario generale. Fra due anni Ljubljana diventerà "capitale della cultura europea" e si prepara ad onorare il suo ruolo anche attraverso la Biennale.

La città ha un centro urbano tipicamente mitteleuropeo, spazi vivibili, immersi nel verde e attraversati da un fiume calmo. La sua vita culturale si è generata a contatto con Vienna, per cui nel tempo ha saputo dotarsi di strutture culturali di rilievo: 25 musei, 15 gallerie d'arte, una università, tre accademie di belle arti, un'accademia filarmonica (che vide fra i suoi consiglieri Beethoven e Haydn), vari centri tra cui la "Casa della Cultura" che ogni anno organizza più di mille eventi, tra spettacoli, esposizioni, congressi e concerti. Inoltre, da qualche tempo si è aperto presso il Castello di Tivoli il "Centro Internazionale della Grafica" che ingloba una qualificata scuola di tecniche grafiche e che edita, documenta e promuove quanto di meglio avviene nel settore. Un grosso impianto di stamperia, dall'incisione alla serigrafia, è alla base del complesso e un'industria locale della carta produce, con studi e mezzi propri, fogli di grande qualità in concorrenza con le più accreditate cartiere d'Europa.

Per tornare all'ultima Biennale di Grafica tuttora in corso, essa è strutturata in tre sedi. Nella galleria d'arte moderna sono raccolte opere di circa 1.000 artisti di 54 paesi: vera mostra campionaria di quanto è accaduto in questo campo negli ultimi due anni. Al tedesco Gunther Uecker è stato conferito il gran premio; quello d'onore alla carriera è andato all'inglese toscanizzato Joe Tilson; mentre il premio San Zenobi, consistente in una borsa di studio di un anno a Venezia, è stato attribuito all'austriaca Birgit Sauer. La seconda sezione è al Castello di Tivoli con personali di artisti premiati nella precedente edizione: l'americano Stella, il giapponese Yamashita, il coreano Seugun e lo sloveno Borcic. Vera innovazione di quest'anno la mostra a tema "Portfolio-55 protagonisti dell'arte costruita" allestita per la prima volta nella "Casa della Cultura" a cura del noto artista ed operatore culturale italiano Getulio Alviani. È una collettiva dedicata ad un tipo di arte che tende ad essere scienza della visione e della percezione. Partendo da Albers il percorso si snoda attraverso Agam, Arp, Ballocco, Bill, E. Castellani, Colombo, S. Delaunay, Dorazio, Fontana, Gorin, Herbin, Klein, Le Parc, Lohse, Morellet, Munari, Richter, Riley, Sephor, Soto, Vasarely ed altri. Tale sezione, comprendente le più rigorose ricerche "classiche" come le più valide sperimentazioni, amplia il concetto di arte costruttiva. L'esposizione, esemplare anche per l'impostazione didattica, ridona fiducia nelle possibilità di attuare progetti ancora capaci di ridestare l'interesse della gente su un genere di primaria importanza per le peculiari caratteristiche tecniche ed espressive.

(Luciano Marucci)